



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica
“le Eccellenze italiane dello spettacolo” dedicato a Carla Fracci





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 25 novembre 2022, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “le Eccellenze italiane dello spettacolo” dedicato a Carla Fracci, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;

grammatura: 90 g/mq;

supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;

adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);

formato carta e formato stampa: 30 x 40 mm;

formato tracciatura: 37 x 46 mm;

dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: cinque;

tiratura: trecentocinquantamila dieci esemplari;

foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura un primo piano della danzatrice classica Carla Fracci che si staglia su una scena che la vede protagonista ne *La Sylphide*, uno dei balletti più famosi.

Completano il francobollo le legende “CARLA FRACCI” “1936 – 2021”, la scritta “ITALIA” e l’indicazione tariffaria “B”.

Bozzettista: Maria Carmela Perrini.

Note: per la fotografia che ha ispirato il ritratto di Carla Fracci © Fiorenzo Niccoli; per la fotografia che ha ispirato l’immagine di Carla Fracci sullo sfondo © Luciano Romano.

Roma, 25 novembre 2022.

Corporate Affairs - Filatelia

Giovanni Machetti



Carla Fracci, mia mamma, è considerata una delle più grandi ballerine del ventesimo secolo. Da parte mia quello che mi ha sempre colpito e reso fiero di essere suo figlio è la sua affermazione: “Ho sempre cercato di portare la danza dappertutto, nei grandi teatri e anche in quelli piccoli, nei tendoni, nelle chiese, nelle piazze, nelle carceri, ho cercato di portare la bellezza ovunque. Sono stata una pioniera del decentramento. Sono arrivata alla scuola di danza della Scala per caso, su consiglio di un’amica di famiglia, sono arrivata lì dalla campagna dove non avevamo nulla, eppure eravamo felici lo stesso. Forse è stata anche questa, la mia forza”.

Questa frase meglio di qualsiasi altra la descrive, non mi vorrei soffermare sulla sua forza di volontà o sulla sua forza fisica, mia mamma era atleta formidabile. Piuttosto la vorrei ricordare come mamma amorosa capace di donare bellezza a tutti, indistintamente, non solo dalle scene dei più grandi teatri del mondo ma nella vita di tutti i giorni, bellezza e granitica consapevolezza. Ne parlavamo spesso assieme delle sue origini “Sono cresciuta tra i contadini, nelle campagne vicino Cremona, libera, tra molti affetti e necessità concrete. E proprio lì, ben piantate nella terra, ci sono le mie radici”. Così mi ha insegnato.

Mio nonno Luigi Fracci dopo la guerra, nella quale fu sergente maggiore degli alpini in Russia e dalla quale tornò a piedi salvandosi miracolosamente, divenne impiegato dell’azienda tranviaria milanese ATM come conducente e tutte le mattine passando sotto le finestre delle sale da ballo del teatro alla Scala con il suo tram, suonava tre volte la campanella per farsi riconoscere. In quelle sale da ballo la mamma all’inizio non capiva “il senso degli esercizi ripetuti, del sacrificio, dell’impegno mentale e fisico”, ma poi fu fondamentale per lei l’incontro con Margot Fonteyn che le permise di cogliere il senso di tutto quel lavoro. Mia madre ha plasmato negli anni il suo corpo e la sua arte con la forza della volontà: “La danza è una carriera misteriosa, che rappresenta un mondo imprevedibile ed imprendibile. Le qualità necessarie sono tante. Non basta soltanto il talento, è necessario affiancare alla grande vocazione, la tenacia, la determinazione, la disciplina, la costanza.”

Le compagnie dove mamma ballò, il Royal Ballet, lo Stuttgart Ballet, il Royal Swedish Ballet, l’American Ballet Theatre, il Teatro alla Scala e i palcoscenici di tutto il mondo erano la sua seconda casa, ospitavano i suoi rituali sempre uguali prima dell’inizio dello spettacolo. La preparazione del camerino, il riscaldamento prima del ‘chi è di scena’ che sanciva l’inizio vero e proprio della rappresentazione. I suoi più grandi partner sono stati Erik Bruhn, Rudolf Nureyev, Mikhail Baryshnikov, Gheorghe Iancu, Vladimir Vasiliev, Paolo Bortoluzzi, Niels Kehlet, Amedeo Amodio, James Urbain e tanti altri, amici con i quali ha condiviso il suo meraviglioso cammino, uno straordinario mondo colorato di umanità sempre in movimento per la bellezza.

Francesco Menegatti

